

Messa a Santa Marta

Tre stili di vita

«Tre modi di vivere la vita». Li ha indicati Papa Francesco durante la messa a Santa Marta di venerdì 29 maggio, attingendo al passo liturgico del Vangelo di Marco (11, 11-25) che propone appunto tre atteggiamenti legati ad altrettante figure: quella «dell'albero di fico», quella degli «affaristi nel tempio» e quella «dell'uomo di fede».

Già giovedì 29, nella celebrazione mattutina, Papa Francesco aveva tratteggiato le caratteristiche di tre tipi di discepoli di Gesù — quelli «che non sentivano il grido di aiuto del cieco, quelli che «allontanavano la gente da Gesù» e, infine, «quelli che aiutavano la gente che aveva bisogno di andare da Gesù» — invitando tutti a un esame di coscienza per individuare il gruppo nel quale riconoscersi. Il giorno successivo è tornato su una riflessione simile, ispirata al brano evangelico di Marco.

Il fico, ha spiegato in proposito, «rappresenta la sterilità, cioè una vita sterile, incapace di dare qualsiasi cosa». Una vita, cioè, che non porta frutti, «incapace di fare il bene», perché quel tipo di uomo «vive per

sé; tranquillo, egoista», non vuole «problem». Nel brano evangelico Gesù maledice l'albero di fico perché è sterile, «perché non ha fatto del suo per dare frutto», divenendo così il simbolo della «persona che non fa niente per aiutare, che vive sempre per se stessa, affinché non le manchi nulla».

Queste persone, ha continuato il Papa, alla fine «diventano nevrotiche». E «Gesù condanna la sterilità spirituale, l'egoismo spirituale» di chi pensa: «Io vivo per me; che a me non manchi nulla che gli altri si arrangino».

C'è poi un secondo «modo di vivere la vita», ed è quello «degli sfruttatori, degli affaristi nel tempio». Costoro «sfruttano anche il luogo sacro di Dio per fare degli affari: cambiano le monete, vendono gli animali per il sacrificio, anche fra loro hanno come un sindacato per difendersi». Uno stile «non solo tollerato, ma anche permesso dai sacerdoti del tempio». Per far comprendere meglio, il Pontefice ha richiamato un'altra scena, «molto brutta», narrata nella Bibbia, che descrive «quelli che fanno della religione un

affare»: è la storia del sacerdote i cui figli «spingevano la gente a dare offerte e guadagnavano tanto, anche dai poveri». Per questi «Gesù non risparmia le parole» e ai mercanti nel tempio dice: «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi, invece, ne avete fatto un covò di ladri!». Un passaggio duro, sul quale il Papa si è soffermato: la gente «andata» in pellegrinaggio lì a chiedere la benedizione del Signore, a fare un sacrificio» e proprio lì «quella gente era sfruttata»; i sacerdoti «non insegnavano a pregare, non davano loro la catechesi... Era un covò di ladri». Non interessava loro se ci fosse vera devozione: «pagate, entrate...». Compivano i riti «senza vera devozione». Da qui Francesco è partito per invitare a una riflessione: «Non so se ci farà bene pensare se da noi accade qualcosa del genere in qualche posto: ossia utilizzare le cose di Dio per il proprio profitto».

Vi è infine una terza tipologia, ed è quella «che consiglia Gesù e cioè la vita di fede». Per descriverlo, il Pontefice ha ripreso la lettura del Vangelo di Marco e ha ricordato come quando i discepoli videro l'albero di fichi secco fin dalla radice «perché Gesù lo aveva maledetto», Pietro gli disse: «Maestro, guarda! L'albero di fichi che hai maledetto si è seccato!». E Gesù cogliendo l'occasione per indicare il giusto «stile di vita» gli rispose: «Abbiate fede in Dio. Se uno disse: a questo monte: «levati e gettati nel mare», senza dubitare in cor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò avverrà. Tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà». Quindi, ha spiegato il Papa, «accadrà proprio quello che noi con fede chiediamo: è lo stile di vita della fede».

Qualcuno potrebbe chiedere: «Padre, cosa devo fare per questo?». La risposta per Francesco è semplice: «Chiedilo al Signore, che ti aiuti a fare cose buone, ma con fede». Semplice, ma a «una condizione» che è lo stesso Gesù a dettare: «Quando voi vi metterete a pregare chiedendo questo, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate. È l'unica condizione, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni voi, le vostre colpe».



«Gesù e il fico seccato»

Vivere, quindi, «la fede per aiutare gli altri, per avvicinarsi a Dio», la fede «che fa miracoli», è il terzo stile di vita suggerito. Il Pontefice ha perciò riassunto le tre possibili strade che si presentano al cristiano: la prima è quella della «persona sterile» che non desidera «dare frutto nella vita» e trascorre «la vita comoda, tranquilla, senza problemi e se ne va»; lo stile di chi non si preoccupa di fare il bene. Poi ci sono quelli «che sfruttano gli altri, anche nella casa di Dio; gli sfruttatori, gli affaristi del tempio», quelli che Gesù «caccia via» con la frusta. Infine lo stile di chi ha «fiducia in Dio» e sa che quello che chiede al Signore

con fede, «accadrà». Ed è proprio questo «che Gesù ci consiglia: la strada di Gesù», che si può percorrere a una sola condizione: «perdonate, perdonate gli altri, affinché il Padre vostro perdoni voi di tante cose».

Concludendo, il Papa ha invitato tutti a chiedere al Signore — «nel sacrificio dell'Eucaristia» — che insegni a «ognuno di noi, alla Chiesa», a non cadere mai «nella sterilità e nell'affarismo».



Il presidente della Cei a Scienza & Vita

Sostegno alla famiglia

ROMA, 29. «Quando il matrimonio è svolto a convivenza o ad accordo provvisorio tra due persone; quando la genitorialità è svincolata dall'amore e dalla fedeltà tra un uomo e una donna; quando la sessualità «si riduce a mero strumento di soddisfazione, si compromette la vocazione integrale della persona umana e si fa passare un messaggio che condiziona fortemente le persone e soprattutto le nuove generazioni». È questo uno dei passaggi principali dell'intervento pronunciato questa mattina, venerdì, dal cardinale arcivescovo di Genova, Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), nel corso di un convegno organizzato dall'associazione Scienza & Vita.

tessuto sociale, condizionando le scelte e gli stili di vita». Di qui, la formulazione di un nuovo appello «ai responsabili politici del nostro Paese» perché «pongano la famiglia al centro delle loro iniziative». Infatti, «se abbandonata a se stessa, la famiglia più facilmente si disgrega; se sostenuta, tutela la vita e le persone, assicura uno sviluppo più armonico della persona», contribuendo in modo insostituibile alla crescita economica della società». Il sostegno alla famiglia è, in questo senso, anche «il migliore degli investimenti» in vista di una ripresa economica.

Proprio in questo quadro, secondo il porporato, i giovani «non vengono educati ai valori e agli ideali più alti, ma a loro surrogati, finendo per accontentarsi di obiettivi bassi». Si tratta, viene ribadito, di una sorta di «colonizzazione ideologica», a indicare «la pervasività delle concezioni contrarie alla vita o alla verità dell'uomo». È una colonizzazione «perché è presente al punto di diventare dominante, assoluta, indiscussa perché invisibile eppure ben radicata». Di qui, l'impegno di proseguire l'impegno di sensibilizzazione culturale e di formazione delle coscienze.

In questo senso, si sottolinea come «vivere slegati dalla propria identità, dalla propria sessualità biologica, significa condannarsi a una prigionia terribile: la propria solitudine». In particolare, il porporato ha espresso preoccupazione per la «sistemica diffusione, a partire da luoghi che, come la scuola, dovrebbero rappresentare un modello in senso contrario, dell'ideologia del gender: il sesso di una persona non le sarebbe dato da ciò che essa è costitutivamente, ma sarebbe oggetto di una libera scelta di ognuno». Il tutto con «incalcolabili conseguenze psicologiche e relazionali».

Nella sua riflessione sulla vita come «bene umano fondamentale», il cardinale Bagnasco ha dunque osservato come ogni giorno si «affac-

ciano nuove teorie e pratiche contrarie alla vita, sintomi di una malattia spirituale profonda che affligge il nostro tempo». Tuttavia, «il nostro mandato di cristiani e il vostro di associazione è quello di testimoniare la carità, opponendosi non solo con la teoria ma anche con la condizionalità e il sostegno dei più deboli, a quanto deturpa la vita umana e ne oscura la bellezza. È la via da sempre percorsa dai credenti e dalla Chiesa, ma indicata con maggior forza ancora da Papa Francesco, che ci esorta, appunto con le parole e la testimonianza, a difendere e sostenere soprattutto i più piccoli». Per il presidente della Cei, «non si può senza malizia affermare la bontà dell'aborto, della sperimentazione sugli esseri umani o della distruzione di embrioni». Se «da un certo punto di vista, infatti, la creazione di embrioni favorisce il sorgere della vita e il bene della prole; si oppone però in modo grave al bene stesso della vita, oltre a quelli della relazionalità e della sponsalità». Non è accettabile il ragionamento secondo il quale è «moralmente buona ogni azione che va a vantaggio dell'uomo in quanto soddisfa il suo desiderio», un procedimento meramente logico che giustifica «tante pratiche lesive della vita». Oggi la «scultura della vita» è dunque «una vera guerra, in difesa dell'uomo, che sottosta, sebbene non riconosciuta, a ogni forma di violenza e di ingiusta contrapposizione».



La Congregazione per la Dottrina della Fede annuncia con profondo dolore la morte della madre della dottoressa Manuela Barbola, ufficiale di questo Dicastero.

Sig.ra
LUISA STERLACCI
ved. BARBOLA

che ha vissuto la sua vita sostenuta da una profonda fede nel Signore Gesù. Nel partecipare al grave lutto della dottoressa Manuela Barbola, della sorella e di tutta la sua famiglia, i Superiori e tutti i Collaboratori del Dicastero assicurano la loro preghiera di suffragio per la cara Defunta e chiedono alla Beata Vergine Maria di accoglierla in Paradiso.



El Greco, «Gesù caccia i mercanti dal tempio» (1600)

Il Rapporto 2014 dell'Autorità di informazione finanziaria

Più vigilanza più cooperazione

«Il quadro della vigilanza e del sistema di cooperazione internazionale si sono ulteriormente rafforzati»: è quanto emerge dal rapporto annuale per il 2014 presentato dall'Autorità di informazione finanziaria (Aif) della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano. Dati e prospettive sono stati illustrati dal presidente René Brühlhart e dal direttore Tommaso Di Ruzza nel briefing svoltosi nella Sala stampa della Santa Sede, venerdì mattina 29 maggio. Il rapporto «ripercorre le attività e le statistiche sull'attività di informazione finanziaria e di vigilanza per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo».

Il 2014, è stato reso noto, ha visto «un continuo rafforzamento del quadro normativo e istituzionale» della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, «volto alla regolamentazione degli enti vigilati, incrementando la cooperazione internazionale dell'Autorità vaticana competente con le proprie controparti estere, e al consolidamento della prevenzione e del contrasto di potenziali attività finanziarie illecite».

«Con l'introduzione del regolamento numero 1 abbiamo completato il quadro della vigilanza prudenziale della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano» ha affermato Brühlhart, aggiungendo: «Con la sottoscrizione di protocolli d'intesa (memoranda of understanding) con le altre unità di informazione finanziaria di tredici Paesi — inclusi Australia, Francia e Regno Unito — nonché con le autorità di regolamentazione di Germania, Lussemburgo e Stati Uniti d'America, abbiamo anche rafforzato massicciamente la cooperazione internazionale».

Inoltre «il sistema di reporting è stato consolidato dopo aver ricevuto sei segnalazioni di transazioni sospette nel 2012, 202 nel 2013 e 147 nel 2014». E «questo sviluppo è una conseguenza sia della completa attuazione del quadro normativo, sia del sostanziale miglioramento delle prestazioni operative degli enti vigilati riguardo alla prevenzione dei crimini finanziari». In particolare «sette rapporti sono stati trasmessi al promotore di giustizia vaticano per ulteriori indagini da parte dell'autorità giudiziaria».

Il numero di casi di collaborazione bilaterale tra l'Aif e l'autorità estera competente sono cresciuti da 4 del 2012, a 81 nel 2013 e a 113 nel 2014. «Questo continuo incremento — ha spiegato Di Ruzza — è un risultato del sistematico sforzo intrapreso dall'Aif, oltre che del forte impegno della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano a cooperare attivamente con le altre giurisdizioni per prevenire e contrastare potenziali attività finanziarie illecite su scala globale».

«A partire dal 2012 — è il dato fornito — il numero di dichiarazioni di trasporto transfrontaliero in uscita di denaro contante di importo superiore a 10.000 euro è diminuito costantemente da 1.782 (2012) a 1.557 (2013) e a 1.111 nel 2014». Allo stesso modo «le dichiarazioni di trasporto transfrontaliero in entrata si sono ridotte da 598 (2012) a 550 (2013) a 429 nel 2014». Questo fenomeno «è dovuto a un controllo più intenso da parte delle autorità competenti e all'introduzione di procedure rafforzate agli enti vigilati».

E, ancora, «nel primo trimestre del 2014, l'Aif ha effettuato la prima ispezione in loco dell'Istituto per le

opere di religione (Ior), per verificare l'attuazione delle misure assunte al fine di prevenire e contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo a norma della legge numero XVIII dell'8 ottobre 2013». Di Ruzza ha spiegato che «la prima ispezione in loco dell'Ior è una importante conseguenza e un concreto segnale dell'efficacia del sistema di anticiclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo adottato dalla Santa Sede e dallo Stato della Città del Vaticano». Del resto, ha aggiunto il direttore, «seguire attentamente l'attuazione e la conformità con il nuovo quadro di regolamentazione prudenziale da parte degli enti vigilati sarà uno dei compiti fondamentali dell'Aif nel prossimo futuro». E «l'ispezione non ha rivelato l'esistenza di lacune essenziali da parte dello Ior». Come «risultato dell'ispezione, l'Aif ha elaborato un «piano d'azione» per conseguire un completo e sistematico adeguamento delle procedure esistenti agli standard richiesti, in conformità con la legge numero XVIII».

La Santa Sede, dunque, «ha aderito ai migliori standard internazionali per garantire la trasparenza e la legalità nel settore finanziario» senza tuttavia «rinunciare alla sua visione della finanza come «mezzo» e non come «fine». Di qui l'attuazione di una «impegnativa agenda sia sul piano internazionale sia sul piano interno, tanto in ambito istituzionale quanto in ambito tecnico-giuridico». La credibilità di questo percorso, è stato spiegato, si fonda sui «due pilastri» dell'adesione ai migliori standard internazionali e della coerenza all'unicità della Santa Sede, anche nel settore finanziario».



Oscar Salita, «Madre e figlia»

«Quale scienza per quale vita?», il titolo dell'incontro, un'occasione non solo per ricordare il decennale dell'organizzazione, sorta all'indomani del referendum sulla legge 40 riguardante la procreazione medicalmente assistita, ma soprattutto, ha rilevato il presidente della Cei, per fare il punto della situazione «sulla strada che rimane da fare e sulle sfide sempre più insidiose che una cultura di morte dissemina sul cammino di tanti uomini e donne, e che finisce per pervadere tutto il